

**AMBIENTE: MORIA PESCI NAVIGLI, MANUTENZIONE ECOSOSTENIBILE
PROVVEDIMENTI PROVINCIA PER LIMITARE DANNI DURANTE INTERVENTI**
(ANSA) - MILANO, 23 NOV - Una buona parte dei pesci che periodicamente devono essere prelevati, durante i trattamenti di manutenzione, dai 162 Km di rete idrica, Navigli compresi, muore. La denuncia arriva da ambientalisti e **Provincia di Milano**, che ha promosso uno studio per definire un modello di gestione che abbia un minore impatto sulla fauna ittica. Tra le possibilità quella di non procedere ad un'asciutta totale, ma lasciare 30 cm di acqua. Due volte all' anno infatti, i Navigli, per esigenze di manutenzione e pulizia, sono sottoposti a periodi di asciutta di circa 40 giorni ciascuno e da alcuni anni il pesce presente viene recuperato e trasferito in vasche per essere poi trasportato in ambienti limitrofi naturali adatti. La quantità di pesce prelevata è notevole: le cifre si aggirano tra le 5 e le 15 tonnellate per un totale di circa 28 specie diverse, alcune anche molto pregiate come il barbo, la savetta, il vairone, il pigo, il triotto. Tuttavia, di questi pesci recuperati, buona parte non sopravvive al trasferimento e muore dopo qualche giorno. Arrivare ad un miglioramento ambientale senza creare problemi alla capacità idraulica del sistema di canali lombardi, fondamentali per l' agricoltura della regione, è lo scopo principale dello studio presentato questa mattina in conferenza stampa dall' Assessore provinciale alla caccia, pesca e polizia provinciale **Alberto Grancini**. "Ne sono molto soddisfatto - ha dichiarato Grancini - infatti, attraverso questo studio, abbiamo la possibilità di effettuare interventi operativi alternati ai tradizionali e di minor impatto. Per esempio potremo attivare dei dispositivi per la manutenzione che non necessitino più di una asciutta totale, basterà infatti mantenere le acque ad un livello di circa 30 cm perché un escavatore o un autocarro possa muoversi comunque. Un' altra soluzione può essere la concentrazione degli interventi in un' unica asciutta, sempre parziale, o ancora la realizzazione di opere trasversali per aumentare il battente idrico. Tuttavia questa gestione più accurata ed ecosostenibile comporterà anche un aumento di costi. Lo studio stima dal 40 al 60% di spese in più". L' ambito di applicazione comprende la rete dei canali gestita dal Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi e ha visto anche il coinvolgimento di enti come la FIPSAS, le Province di Pavia e Varese ed in particolare la Regione Lombardia per cui era presente questa mattina la vicepresidente ed Assessore all' agricoltura Viviana Beccalossi. "Abbiamo finanziato questo studio - ha sottolineato la vicepresidente - ma non ci fermeremo qui. Stiamo sostenendo altre opere di interesse ambientale, come la riforestazione di molte zone, e questa è veramente importante per tutelare il nostro patrimonio naturalistico. Mi impegno fin da ora a sostenere fino al 50% del costo". Tuttavia esistono anche delle problematiche ulteriori ai costi che dovranno essere risolte: "per esempio alcuni interventi ambientali di rivegetazione vanno effettuati su monumenti di valore storico" ha aggiunto Alessandro Germinaro, direttore della Società Navigli Lombardi che dovrà valorizzare e gestire la rete di canali. (ANSA).